

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

L'UNIONE SARDA

LIBRI. L'ULTIMO ROMANZO DI MOHSIN HAMID, L'AUTORE DI "FONDAMENTALISTA RILUTTANTE"

Nel mondo globalizzato: istruzioni vincenti per l'uso

Un romanzo e dodici capitoli come tavole di legge inderogabili, alle quali atterrarsi per raggiungere il benessere in un'Asia segnata dai contrasti sociali. Un percorso obbligato attraverso il quale lo scrittore pakistano Mohsin Hamid, autore del celebrato "Il fundamentalista riluttante" insegna "Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente" (Einaudi, 149 pp. 17,50 euro). Affermarsi nel mondo globalizzato non è facile, ma il protagonista ci prova e ci riesce, anche se ciò comporta l'abbandono delle tradizioni, lo sconfinamento nell'illecito, ricorrere all'amicizia prezzolata di burocrati corrotti, la rinuncia al grande amore e la perdita degli affetti più profondi. Hamid racconta, con un misto di ironia e sconforto, l'inurbamento di milioni di giovani asiatici, attratti dalla modernità. Lo fa con un antieroe, che avanza traendo profitto dai mutamenti sociali legati al tumultuoso sviluppo economico. Con questo romanzo negli Stati Uniti dove si è laureato, e vive tra Londra, New York e Lahore, ha vinto il Premio Terzani 2014 (ex aequo con il poeta friulano Pierluigi Cappello). Il riconoscimento gli è stato assegnato a Udine al festival letterario Vicino/lontano.

Il suo romanzo è un viaggio omerico nella globalizzazione. Voleva raccontare, testimoniare o denunciare le fatiche sovrumane di un uomo per affacciarsi a un futuro più dignitoso?

«Tutte queste cose insieme, ma anche raccontare una storia d'amore e i cambiamenti del nostro tempo. L'effetto della globalizzazione sul funzionamento dei mercati, è che ci si concentra sempre più sull'individuo, ma si ha paura perché la componente personale è sempre effimera. Volevo raccontare la globalizzazione e stabilire quanto vale il contributo dell'amore nelle trasformazioni sociali.

È un contributo importante?



LE REGOLE

Andare a vivere in città, farsi una buona cultura, lasciare l'amore della vita: tutti "consigli" tra il cinico e l'ironico per avere successo in un mondo che cambia velocemente, come sta accadendo anche in Asia



In "Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente" lo scrittore pakistano osserva i rapidi e tumultuosi cambiamenti

«Importante e diversificato. C'è l'amore romantico, ma anche quello intergenerazionale. Un esempio: i miei genitori vedono i miei figli molto spesso e questo cambia il loro approccio al futuro. Un vecchio ha un atteggiamento di timore verso l'ignoto, ma il fatto che i miei genitori possano convivere con i miei figli molto spesso cambia la loro relazione con il futuro. Ed è questa la forza di trasformazione dell'amore: trovare un equilibrio anche nella globalizzazione».

Il romanzo critica il capitali-

simo selvaggio che in Asia, come avviene in Occidente, favorisce pochi e penalizza molti?

«La tesi è questa, ma comprende più aspetti. Stiamo parlando di milioni di persone che fino a poco tempo fa, non avevano di che sfamarsi e non potevano mandare i loro figli a scuola. Se ci riferiamo a un capitalismo inteso come formazione di interessi senza un controllo siamo di fronte a una situazione di squilibrio che non è mai positiva. Noi siamo provvisori, destinati a una fine, e se il capitali-

simo non si darà delle regole di autocontrollo, ci sarà un devastante crollo economico e psicologico. Tutto questo genererà spostamenti di natura quasi biblica».

Come vede il fenomeno immigrazione in l'Italia?

«Io sono stato un emigrante: a tre anni con la famiglia sono andato dal Pakistan in California; a nove anni sono tornato in Pakistan; a 18 anni sono tornato negli Stati Uniti, ho vissuto a Londra, ho avuto una ragazza italiana e ho frequentato spesso l'Italia, e oggi vivo in Pakistan. Le ondate di immigrazione in corso sono fenomeni preoccupanti, ma quello che mi turba di più, è che folle di persone si preparano mentalmente a un processo di immigrazione che vedrà lo spostamento di miliardi di esseri umani dall'interno dell'Asia e dell'Africa, passando dall'ambiente rurale a quello urbano. Tutti in cerca di ricchezza e benessere, che produce ripercussioni così forti e profonde sulla società da indurmi a chiedermi: quale futuro ci attende?»

Francesco Mannoni

RIPRODUZIONE RISERVATA